

Data: 11-06-2020

Sito: AGRISOLE - IL SOLE 24 ORE

Link: https://www.agrisole.ilsole24ore.com/art/mercati/2020-06-11/fivi-scrive-governo-tenere-alta-guardia-evitare-dazi-usa-vino-italiano-140015.php?uuid=ADQgnAX&refresh_ce=1

Agrisole

Quotidiano del settore agroalimentare

Stampa

Chiudi

11 Giu 2020

Fivi al Governo: tenere alta la guardia per evitare dazi Usa sul vino italiano

G.d.O.

Grande preoccupazione è stata espressa dalla Federazione italiana vignaioli indipendenti (Fivi, 1.300 soci, 95 milioni di bottiglie commercializzate per un giro d'affari di 0,8 miliardi di euro) per la possibile imposizione di nuovi dazi Usa nella disputa con l'Europa sulla digital tax che possano colpire anche il settore vitivinicolo italiano.

«Il Governo deve vigilare - ha scritto la Fivi in una lettera ai ministri Bellanova e Patuanelli - perché il vino italiano non rientri nei prodotti presi in considerazione per eventuali nuovi dazi Usa».

Il governo americano ha infatti deciso di avviare un'indagine sulla cosiddetta digital tax, cioè sull'assoggettamento a tassazione delle attività di servizi digitali e sui governi che hanno deliberato di applicarla, tra cui la Commissione Europea e l'Italia.

A questo proposito Fivi chiede che venga posticipata l'entrata in vigore della digital tax e che tale decisione venga presa insieme agli altri Paesi all'interno dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) per evitare che prodotti italiani vengano tassati per rappresaglia.

Nel documento che dichiara l'avvio della nuova fase investigativa a partire dal mese di giugno 2020 non si fa ancora riferimento a quali prodotti potrebbero essere soggetti a nuovi dazi, ma il rischio che il vino italiano venga colpito è molto alto e concreto. D'altro canto non va dimenticato che nel sistema "a carosello" previsto dalle autorità Usa il vino francese e quello spagnolo sono già stati colpiti dai dazi.

«In un quadro di commercio internazionale più ampio, crediamo che la strategia dei dazi e delle ritorsioni sia quanto di meno auspicabile per la ripresa dell'economia globale - commenta la presidente di Fivi, Matilde Poggi -. I Vignaioli Indipendenti italiani hanno come principali mercati di sbocco l'enoturismo e la ristorazione italiana ed estera, canali che sono rimasti chiusi per almeno tre mesi. Noi abbiamo continuato a lavorare nelle nostre aziende perché le vigne vanno coltivate, impiegando manodopera a fronte di incassi quasi azzerati. La difficoltà economica e finanziaria è grande e non possiamo permetterci l'imposizione di nuovi dazi che metterebbero a rischio le esportazioni verso gli USA, primo mercato estero per le nostre aziende».